

Isole Metafisiche

Giuseppe Aricò

ISOLE METAFISICHE

raccolta di poesie

A mio Padre...

Nota dell'autore

Spesso mi chiedono perché scrivo poesie; ed io non ho risposte precise da dare. Penso che la poesia sia dentro di me dagli anni dell'adolescenza. Nella vita vi sono tempi ed eventi che ci cambiano. Forse la morte di mio Padre ha fatto emergere ciò che era nascosto nell'anima.

Forse la necessità di trovare un equilibrio nuovo per sopportare il dolore mi ha spinto ad iniziare questo difficile viaggio verso una luce ancora tutta da scoprire: la luce della poesia.

Le Isole Metafisiche sono spazi nei quali ci si può avventurare ricercando ragioni e verità di vita.

Qui l'utopia traccia la scia che affascina il pensiero e spinge il poeta verso una ricerca incessante di nuove conoscenze interiori. La poesia è libera, esprime il nostro pensiero, non è delimitabile.

In questo concetto di libertà io mi riconosco. Da qui in poi si aprono spazi metafisici, isole come macchie sparse nell'infinito.

La musicalità e l'osservazione introspettiva sono i miei solidi compagni di viaggio.

In questo libro ho raccolto una parte delle poesie scritte negli ultimi dieci anni, raggruppate in sette plaquettes. E' stato un lavoro lungo ed impegnativo; ora passo la mano al lettore affinché si realizzi, attraverso la lettura, il momento magico della condivisione. E' questo l'unico scopo del libro.

Per Mari, per Paesi lontani

Approdare nell'alba che traspare

Com'è lontana la mia patria
oltre le coste ostili, oltre i venti
tesi in lunghe rincorse a gareggiare
con le creste bianche del mare

La nave taglia come un rasoio
uno stretto corridoio di schiuma bollente;
tenere luci dai ponti guidano sguardi
persi nell'aria ad inseguir mille ricordi.

In questa notte, che lenta schiarisce
man mano che il sole risale
la ripida scala dal fondo del mare,
qualcosa nasce nelle strade del cuore.

Il volto proteso verso il vento
acquista nuovo vigore,
le grida dei gabbiani son richiami,
voci da un altro tempo, come i ricordi.

L'alba ha diffuso i suoi colori
fino a scoprire all'orizzonte
le prime ombre d'un'antica terra.
Spuntano, lungo l'immensa distesa,

le prime macchie d'azzurro ed i riflessi
che annunciano il concerto di colori.
Prima celeste chiaro e poi turchese,
mentre le coste ripide e le spiagge

traspaiono dal grigio per divenire approdi.

Da un ponte della Grimaldi, mentre l'alba diventa
mattino, appare all'orizzonte la Sardegna

La solitudine dei Borghi arroccati

Progetto un viaggio, una partenza da preparare;
l'ansia delle valigie di pelle da riempire di notte
e la scelta casuale d'un tragitto inusuale
fra colline estranee e dialetti sconosciuti.

Progetto un luogo privo d'ogni memoria.
Basta inseguire qualcosa o qualcuno,
in fondo il passato è un vecchio giornale.
I fatti hanno perso la vita che li percorreva.

Cancello ogni riferimento, ogni considerazione;
progetto un viaggio per guardare paesaggi,
come certi borghi aggrappati alle rocce
scoscese, fermi nel gioco del tempo.

Piccole strade contorte, sembrano tagli
d'un chirurgo indeciso, sono ripari.
C'è il mare velato in lontananza, oltre i dirupi;
il sogno vicino ed irraggiungibile, la chimera.

Si parte presto e spesso non si ritorna
da questi borghi scavati, incuneati e rocciosi.
Si lasciano gli anni migliori lungo i tornanti.
I ricordi degli emigranti sono treni neri.

Progetto un viaggio indietro nel tempo
fino a tornare bambino e scoprire
la solitudine delle false speranze
l'inganno affettuoso che mi ha spinto

ad andare incontro alla morte, vivendo.